

Analisi di Bilancio

Università degli studi di Trento



Indice

1 ALFA	4
1.1 PREMESSA	4
1.2 BREVE DESCRIZIONE	4
1.3 LA STORIA	5
1.4 BUSINESS E MERCATI	8
1.5 STESURA DEL BILANCIO	9
2 RICASSIFICAZIONE	10
2.1 RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE	10
2.2 RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO	10
3 MODELLI ANALOGICI	11
3.1 PERCENTAGE ANALYSIS DELLO STATO PATRIMONIALE	11
3.1.1 MARGINI	11
Tabella 3.1 Margini Stato Patrimoniale	11
Grafico 3.1 Margini Stato Patrimoniale	11
3.1.2 STRUTTURA DELLO STATO PATRIMONIALE	12
Tabella 3.2 Indici di composizione dello Stato Patrimoniale	12
3.1.3 COMMENTO	12
3.2 PERCENTAGE ANALYSIS DEL CONTO ECONOMICO	14
3.2.1 MARGINI	14
Tabella 3.3 Margini del Conto economico	14
3.2.2 COMMENTO	14
Grafico 3.2 Valore Aggiunto Lordo Grafico 3.3 Margini Operativi	15
4 INDICI	16
4.1 INDICI DI LIQUIDITÀ	16
Tabella 4.1 Indici di liquidità	16
4.2 INDICI DI SOLIDITÀ ED ELASTICITÀ	17

Tabella 4.2 Indici di solidità ed elasticità	17
4.3 INDICI DI ECONOMICITÀ E PRODUTTIVITÀ	21
4.4 INDICI DI REDDITIVITÀ	22
Tabella 4.3 Indici di Redditività	22
Grafico 4.1 Indici di redditività	24
Grafico 4.2 Tasso di Rotazione del Capitale Investito	25
4.5 COMMENTO SULLA REDDITIVITÀ	26
Grafico 4.3 Confronto ROI - ROD triennio 2015 - 2017	27
4.6 ANALISI DINAMICA	28
CONCLUSIONI	29
SITOGRAFIA	30

MECCANO STAMPI S.R.L.

1.1 PREMESSA

Abbiamo scelto di analizzare ALFA per diversi motivi. Innanzitutto è un'azienda che occupa nicchie di mercato, quindi presenta dimensioni contenute, ma allo stesso tempo è molto avanzata in campo tecnologico grazie ad ingenti investimenti nel cosiddetto "progetto industria 4.0", che sono stati motivo di numerosi premi e riconoscimenti. Inoltre si tratta di un'azienda profondamente radicata nel bellunese che mira a valorizzare il territorio evitando di aprire sedi all'estero; infine quattro componenti del nostro gruppo vivono nelle zone limitrofe alle sedi di ALFA, pertanto conoscono più da vicino la realtà dell'azienda.

1.2 BREVE DESCRIZIONE

Nome: ALFA S.r.l.

Tipo: Azienda a responsabilità limitata con socio unico ¹

Anno di costituzione: 1965

Sede: X

Capitale sociale: 520.000 €

1.3 LA STORIA

"La storia di ALFA è la storia di un'azienda nata per iniziativa di un operaio specializzato, una vicenda umana ed industriale sovrapponibile a tante nel nostro Paese, ma, in fatto di lungimiranza, con una marcia in più." ²



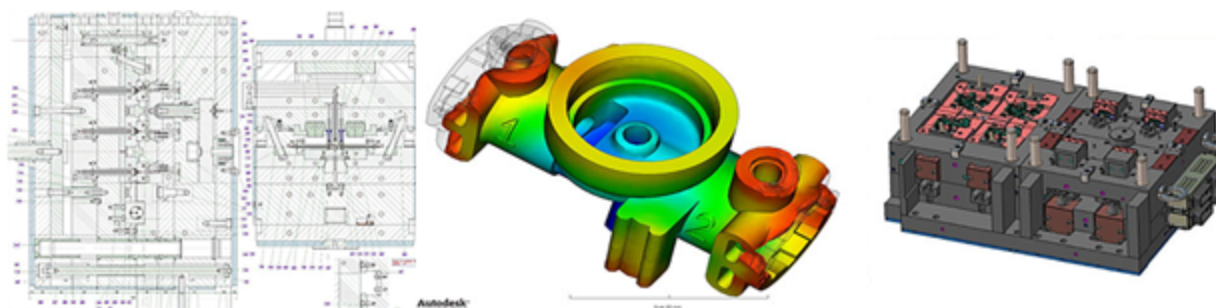
¹ Nel diritto commerciale italiano la società a responsabilità limitata, in sigla S.r.l., è un tipo di società di capitali che, come tale, è dotata di personalità giuridica e risponde delle obbligazioni sociali solamente nei limiti delle quote versate da ciascun socio, nel caso di ALFA, uno solo, ossia Maio Rossi

² "ALFA: i pionieri della digital transformation", *Corriere delle Alpi*, 27 marzo 2017

L'azienda, nata nel 1965, inizia subito ad occupare una particolare nicchia di mercato nel settore della produzione di stampi di alta precisione per tecnopolimeri.

Negli anni '60 il core business aziendale si fonda esclusivamente sulla progettazione e costruzione di stampi di precisione, poi negli anni '80 inizia ad occuparsi anche di stampaggio.

Progettazione stampi: specializzati nella progettazione di stampi ad hoc sulla base delle specifiche del cliente per ottenere ottime performance a costi competitivi e a 'scarto zero' (modellazione solida e simulazione di flusso di iniezione).



Immagini da 1 a 3: progetti di stampi per componenti automobilistici

Costruzione stampi: costruzione degli stampi ad iniezione per materie plastiche (accosta al tradizionale approccio manifatturiero un'area produttiva a forte automatizzazione con centri di lavoro robotizzati capaci di abbinare fresatura ed elettroerosione asservite da robot di alimentazione che permettono anche attività di verifica in automatico con sistemi di misura, in linea, in grado di fornire un puntuale riscontro della conformità delle lavorazioni effettuate).



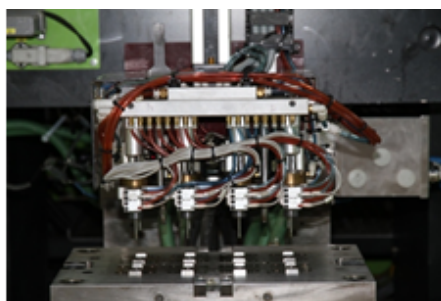
Immagini da 4 a 6: strumenti robotizzati di precisione per la realizzazione di stampi ad iniezione per materie plastiche

Stampaggio: ALFA è in grado di soddisfare i più esigenti programmi di fornitura proposti. L'elevata flessibilità offerta è possibile grazie ad un parco macchine di oltre 130 presse ad iniezione all'avanguardia (verticali, orizzontali, mono e bi-componente) con un tonnellaggio che varia da 30 a 500 tonnellate.

Sono presenti 4 reparti produttivi e la produzione è attiva 24 ore su 24, permettendo così di realizzare grandi volumi con standard qualitativi elevatissimi grazie a metodi di controllo di processo rigorosi, affidati direttamente agli addetti che si avvalgono di moderni sistemi di controllo delle presse ad iniezione, di sistemi di misura ed archiviazione dati connessi direttamente alla struttura informatica aziendale, oppure con sistemi automatici direttamente in linea produttiva attraverso avanzati sistemi di controllo che verificano il 100% delle caratteristiche più critiche a salvaguardia della conformità del prodotto finale.

Per quanto riguarda la produzione di serie, ALFA può eseguire consegne frazionate, frequenti e puntuali, in linea con le attuali logiche di riduzione delle scorte e dei lead time, per la piena integrazione nei flussi produttivi del cliente, ovunque esso sia.

Le competenze sviluppate negli anni hanno reso possibile la realizzazione di componenti complessi, anche sotto-assiemi che inglobano elementi metallici e diverse resine termoplastiche, inclusi i tecnopolimeri più innovativi che permettono, in ambito del cosiddetto “metal replacement”, lo sviluppo di particolari molto tecnici, capaci di sostituire elementi tradizionalmente costruiti in acciaio o leghe leggere.



Immagini da 7 a 9: presse ad iniezione di vario tonnellaggio

Nel 1990 la produzione viene divisa in due stabilimenti separati per poter supportare l'aumento di produzione; in quegli anni l'azienda passa dall'avere una dozzina di dipendenti ad assumere nuovi progettisti e nuovi operai, arrivando ad avere circa 80 dipendenti.

Nei 10 anni successivi l'azienda continua a crescere in modo esponenziale: nel 1995 viene costruito il primo dei due stabilimenti a X, nonché il terzo in totale, ed il numero dei dipendenti aumenta fino a 120.

Successivamente nel 2002 si costruisce l'ultimo fabbricato dove sono contenute le presse per lo stampaggio e nel 2017 sono terminati i lavori di ampliamento e ristrutturazione dello stabilimento originario.

1965



1980



2002



Immagini da 10 a 12: Evoluzione degli stabilimenti ALFA dal 1965 al 2002

Oggi la ALFA S.r.l. conta 240 dipendenti a contratto a tempo indeterminato e quattro stabilimenti su 20.000 m² di superficie, dove viene svolto il lavoro di amministrazione e creazione degli stampi, dove si trovano oltre 140 presse da 30 a 400 tonnellate per lo stampaggio; inoltre produce un fatturato che, nel 2017, si attestava a circa 35 milioni di euro.

In pochi anni l'azienda ha avuto e continua ad avere una crescita ed un miglioramento costante della produzione ed è in grado di offrire una proposta di qualità per progettazione, costruzione stampi, stampaggio e per altri servizi complementari di assemblaggio e finitura, specialmente grazie ad importanti investimenti tecnologici e all'aumento delle competenze.

ALFA E INDUSTRIA 4.0

“In particolare, ALFA ha saputo cogliere le sfide dell'innovazione, rivoluzionando l'intera struttura in ottica “Industria 4.0” e applicando il concetto di automatizzazione e digitalizzazione diffusa e interconnessa a tutte le fasi chiave dei processi produttivi. Una capacità che è valsa all'azienda limanese la “conquista” del primo premio “Assiteca 2016”, assegnato dal maggior broker assicurativo italiano. Un premio dedicato quest'anno all'innovazione digitale.”³

La riorganizzazione secondo un sistema di automazione interconnessa che ottimizza tempi, qualità e risultati per il cliente è stata necessaria proprio perché l'azienda si è focalizzata su prodotti complessi, piuttosto che puntare al ribasso dei prezzi.

«Per sfruttare al meglio gli impianti e soddisfare commesse di una certa difficoltà e specificità – spiega Rossi – abbiamo acquisito nuovi macchinari asserviti a robot dedicati. Abbiamo ottenuto vantaggi per la produzione in termini di efficienza, produttività e qualità, favorito una maggiore motivazione ed un miglioramento professionale del personale. Ma sono soprattutto la mentalità ed il metodo di lavoro ad essere cambiati».

L'interconnessione permea tutto il processo di sviluppo: la serie di dati si arricchisce nei vari passaggi, dal ricevimento dell'ordine fino all'evasione della commessa. Tutte le informazioni di oltre cinquant'anni di storia sono a disposizione in azienda, raccolte in un

³ “ALFA al top per l'innovazione digitale”, Corriere delle Alpi, 2 Febbraio 2017

sistema documentale digitale introdotto con l'obiettivo "carta zero". La questione della sicurezza digitale è stato un argomento attorno cui ALFA ha ragionato molto precocemente: se ne occupa da sempre il team It. Oggi, in vista di un nuovo passaggio organizzativo, l'azienda ha deciso di affidarsi ad Assiteca sicurezza informatica (società specializzata nella gestione del rischio informatico, in quota ad Assiteca) la quale offre un servizio articolato su due fronti: la Sicurezza logica e quella organizzativa".⁴

1.4 BUSINESS E MERCATI

I principali settori in cui l'azienda opera sono: automotive, illuminotecnico, sportivo, elettronico, elettromeccanico, pompe idrauliche, dispositivi gas.

Le attività di ALFA si possono dividere in principali e secondarie; le prime comprendono la produzione di stampi e modelleria per conto di terzi, per l'industria della gomma e delle materie plastiche, nonché la produzione di stampi in metallo per stampaggio ad iniezione, la produzione di articoli in plastica per l'industria elettrica ed elettronica e l'erogazione di servizi di lavorazione dei materiali termoplastici.

Nelle attività secondarie rientrano invece prodotti in plastica per uso industriale, articoli in plastica per l'industria meccanica, scatole e contenitori per l'industria elettrica ed elettronica, articoli di plastica per apparecchi da misura, prodotti ed articoli in plastica per l'industria automobilistica, macchine ed attrezzature di alta precisione per la lavorazione delle materie plastiche.

L'area geografica interessata dal mercato aziendale include l'Italia, Paesi Intracomunitari e anche Paesi extra CEE. Non viene però fornito un elenco più specifico dei diversi Paesi coinvolti nel mercato.

1.5 STESURA DEL BILANCIO

Si evidenzia che il bilancio impiegato per l'analisi svolta è quello del triennio 2015-2017.

I criteri applicati per la stesura dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono conformi alle disposizioni dell'art. 2426 Cod. Civ. .

Si precisano di seguito i criteri di valutazione adottati per le singole voci di bilancio.

- A. Le immobilizzazioni immateriali sono valutate al costo
- B. Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo d'acquisto, ovvero al costo di produzione. Nel costo di acquisto si computano anche i costi accessori e nel caso di produzione in economia si comprendono tutti i costi direttamente imputabili al prodotto.
- C. Le immobilizzazioni finanziarie sono costituite da partecipazioni minoritarie verso altre società, iscritte al costo d'acquisto.
- D. I debiti e i crediti dell'attivo circolante, inclusi quelli verso clienti, sono iscritti per il loro valore nominale. Non ci sono debiti o crediti correnti in valuta.

⁴ <https://www.industriaitaliana.it/ALFA-pionieri-della-digital-transformation/>

- E. Le rimanenze sono valutate a costo medio ponderato, che consiste nella valutazione delle uscite dal magazzino tenendo in considerazione i costi unitari di tutti i prodotti acquistati in precedenza e quindi giacenti in magazzino. Mentre le rimanenze di semilavorati e prodotti finiti sono valutati al costo di produzione.
- F. Le disponibilità liquide sono iscritte per il loro effettivo importo.
- G. I ratei e risconti sono iscritti sulla base del principio di competenza temporale dei costi comuni a più esercizi.
- H. I ricavi ed i costi sono stati determinati secondo il principio di prudenza e di competenza.
 - Il principio di prudenza si basa su due postulati fondamentali: i profitti non realizzati non devono essere contabilizzati; le perdite, anche se non definitivamente realizzate, devono essere iscritte nel bilancio.
 - Il principio di competenza consiste nel considerare solo i costi e i ricavi che si riferiscono e hanno effetto nell'esercizio in corso.

Si dà atto che le valutazioni di cui sopra sono state determinate nella prospettiva della continuazione dell'attività dell'impresa. Si vedano gli allegati per maggiori dettagli.

RICLASSIFICAZIONE

2.1 RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale è stato riclassificato seguendo la logica economico-finanziaria, con lo scopo di far emergere particolari risultati operativi. Le voci dello Stato patrimoniale sono state aggregate seguendo il criterio finanziario.

- Le attività sono state aggregate in base al loro grado di liquidità, ossia la loro capacità di essere trasformate in tempi rapidi in liquidità.
- Con questa modalità di riclassificazione i valori dell'attivo rappresentano gli investimenti in attesa di realizzo e vengono riportati in tabella nella nota integrativa, in ordine decrescente.

Le passività sono state aggregate in base al loro grado di esigibilità, ossia in base alla loro scadenza, e riportate anch'esse in ordine decrescente.

2.2 RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO

Il conto economico è stato riclassificato a Valore Aggiunto, per mettere in evidenza tre risultati fondamentali:

- Valore Aggiunto, dato dalla differenza tra valore della produzione e costi esterni della produzione.
- Margine Operativo Lordo (MOL), esprime la capacità dell'azienda di generare reddito dalla gestione caratteristica, ovvero senza prendere in considerazione le operazioni accessorie di tipo finanziario.
- Margine Operativo Netto (MON), è l'utile calcolato prima delle gestioni finanziarie. Si ottiene sottraendo dal margine operativo lordo (MOL) gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti.

MODELLI ANALOGICI

3.1 PERCENTAGE ANALYSIS DELLO STATO PATRIMONIALE

3.1.1 MARGINI

Margini Stato Patrimoniale		2015	2016	2017
Margine di tesoreria	(Ld + Li) - PC	2.562.232€	1.761.408€	1.458.176€
Capitale circolante netto	AC - PC	7.212.077€	6.482.436€	7.566.785€
Margine di struttura	PN - AI	5.732.907€	3.051.019€	3.328.057€

Tabella 3.1 Margini Stato Patrimoniale

Margini finanziari

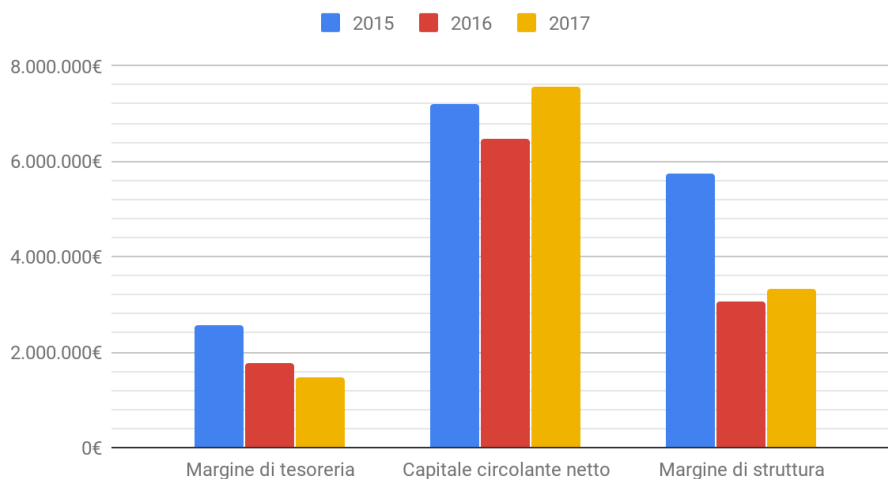


Grafico 3.1 Margini Stato Patrimoniale

3.1.2 STRUTTURA DELLO STATO PATRIMONIALE

Indici di composizione			2015	2016	2017
dell'attivo	% Attivo immobilizzato	AI/K	20%	26%	25%
	% Liquidità	(Ld+Li)/K	61%	56%	55%
del passivo	% Capitale permanente	(PN+PC)/K	50%	50%	50%
	% Correnti	pb/K	50%	50%	50%
	% Capitale proprio	PN/K	42%	37%	35%
	% Capitale di terzi	(PC+pb)/K	58%	63%	65%

Tabella 3.2 Indici di composizione dello Stato Patrimoniale

3.1.3 COMMENTO

$$MT = (LD + LI) - PC$$

LD = liquidità differite LI = liquidità immediate PC = passività correnti

Il **marginale di tesoreria** (MT) è la differenza tra le attività liquide differite e quelle immediate e le passività a breve termine.

Questo margine ci permette di esprimere la capacità dell'azienda di far fronte al pagamento dei debiti a breve termine grazie alle liquidità immediate, ossia le disponibilità liquide, e alle liquidità differite, ossia i crediti a breve termine.

Il MT permette quindi di valutare se l'azienda è in grado di coprire le passività correnti con le attività correnti, pertanto dovrebbe riportare un valore positivo o comunque non negativo.

Dal **Grafico 3.1** possiamo notare che, in tutti e tre gli anni analizzati, il margine di tesoreria è ampiamente positivo. In particolare nel 2015 era pari a 2.562.232 €, nel 2016 a 1.761.408 € e infine nel 2017 aveva un valore di 1.458.176 € (vd. **Tabella 3.1**). Possiamo quindi sostenere che nel corso del triennio il margine di tesoreria ha fatto registrare valori positivi, anche se leggermente in calo nel corso degli anni, non evidenziando gravi problemi (almeno fino a quando questo rimarrà positivo).

$$CCN = AC - PC$$

AC = attività correnti PC = passività correnti

Il **Capitale circolante netto** (CCN) è la differenza tra attività correnti e passività correnti; è un margine finalizzato ad accertare la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni di breve periodo attraverso le attività correnti.

Il CCN permette di mettere in correlazione gli impegni a breve con le attività a breve. È chiaro che un capitale circolante netto negativo assuma un significato peggiore rispetto ad un margine di tesoreria negativo: c.

Nel caso di ALFA, come si può osservare dal **Grafico 3.1**, il Capitale circolante netto in tutti e tre gli anni è molto positivo: nel 2015 ammontava a 7.212.077 €, nel 2016 a 6.482.436 € e nel 2017 era pari a 7.566.785 € (vd. **Tabella 3.1**). Quindi possiamo affermare che per tutto il triennio il Capitale circolante netto è stato abbondantemente superiore alle passività correnti, in calo nel 2016, ma nel 2017 in crescita e addirittura superiore al valore del 2015.

$$MS = PN - AF$$

PN = patrimonio netto AF = immobilizzazioni nette

Il **Margine di struttura** (MS) è la differenza tra il patrimonio netto e le immobilizzazioni.

Il margine di struttura è un indicatore che permette di dare un giudizio sulla solidità patrimoniale dell'impresa, cioè la capacità dell'azienda di coprire con il proprio patrimonio netto le immobilizzazioni, ossia esprime la capacità aziendale di autofinanziarsi. Come per il MT, anche il MS dovrebbe assumere valori positivi per poter dire che l'azienda ha una buona struttura patrimoniale.

Come riportato in **Tabella 3.1**, nel 2015 il margine era pari a 5.732.907 €, nel 2016 a 3.051.019 €, nel 2017 a 3.328.057 €.

Ricercando il motivo che ha portato questo margine a valori così elevati, rispetto alle altre aziende operanti in questo settore, troviamo la risposta nelle voci dello stato patrimoniale; in particolare: nella parte B II delle attività, ossia le immobilizzazioni materiali, notiamo che la voce a. dei terreni e fabbricati è zero. Approfondendo la questione abbiamo appreso che il Sig. Rossi, socio unico di ALFA, è socio unico anche di un'altra società, la Statec, una società immobiliare che possiede tutti gli edifici in cui vengono svolte le attività di ALFA.

3.2 PERCENTAGE ANALYSIS DEL CONTO ECONOMICO

3.2.1 MARGINI

Margini Conto Economico	2015	2016	2017
-------------------------	------	------	------

VAL (Valore Aggiunto Lordo)	12.123.362€	11.974.395€	13.255.219€
MOL (Margine Operativo Lordo)	3.321.947€	2.820.944€	3.642.700€
MON (Margine Operativo Netto)	1.908.101€	1.116.202€	1.564.416€

Tabella 3.3 Margini del Conto economico

3.2.2 COMMENTO

VAL= valore della produzione - costo dei consumi

Valore Aggiunto Lordo (VAL) si ottiene sottraendo dal valore della produzione il costo dei consumi (ricavi caratteristici, variazione delle rimanenze, costi esterni di produzione). Indica l'ammontare del margine che l'azienda è riuscita a creare e con il quale bisogna retribuire tutti i fattori di produzione impiegati (in ordine: il lavoro, il capitale investito, i finanziatori e lo Stato).

Il VAL è rimasto stabile nel corso del triennio analizzato (vd. **Grafico 3.2**), passando da 12.123.362 €, a 11.974.395 €, a 13.255.219 € (vd. **Tabella 3.3**); pertanto l'azienda ha sempre avuto modo nel triennio di far fronte ai propri impegni.

MOL= valore aggiunto - costo del lavoro

Margine Operativo Lordo (MOL) o EBITDA (Earnings Before Interest Taxes Depreciation and Amortization) si ricava sottraendo dal valore aggiunto il costo del lavoro.

In prima approssimazione possiamo dire che esso ci serve per valutare il flusso di cassa (cash flow) generato dall'azienda, soffermandosi sul suo segno positivo (nuovi flussi di cassa generati) o negativo (l'azienda ha consumato liquidità) e sulla sua entità, ad esempio in rapporto percentuale al fatturato.

Il MOL è rimasto stabile nel corso del triennio analizzato (vd. **Grafico 3.3**), passando da 3.321.947€, a 2.820.944 €, a 3.642.700 € (vd. **Tabella 3.3**).

MON = MOL - (ammortamenti+accantonamenti)

Margine Operativo Netto (MON) o EBIT (Earnings Before Interest and Taxes - utili prima degli interessi e delle imposte) si calcola sottraendo dal MOL gli ammortamenti e gli accantonamenti.

Esso rappresenta il margine generato dall'azienda prima di remunerare il capitale di terzi con gli interessi e il capitale proprio con i dividendi.

Il MOL è rimasto stabile nel corso del triennio analizzato (vd. **Grafico 3.3**), passando da 1.908.101 €, a 1.116.202 €, a 1.564.416 € (vd. **Tabella 3.3**).

Valore Aggiunto Lordo

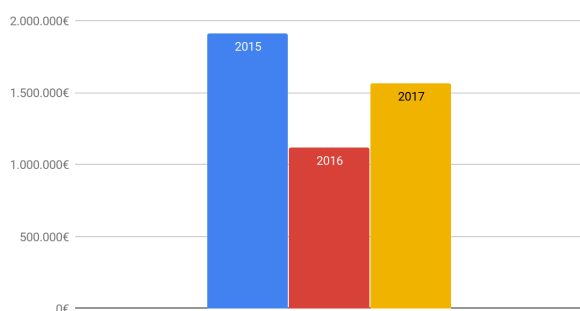


Grafico 3.2 Valore Aggiunto Lordo

Margini operativi

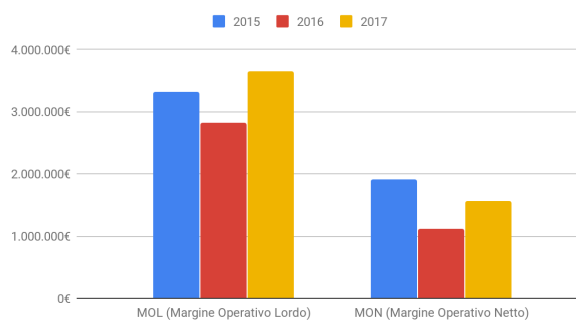


Grafico 3.3 Margini Operativi

INDICI

4.1 INDICI DI LIQUIDITÀ

Indici di liquidità		2015	2016	2017
Rapporto Corrente	AC/Pb	1,47	1,27	1,30
Test Acido	(AC-Rimanenze)/Pb	1,08	0,92	0,91

Tabella 4.1 Indici di liquidità

$$\text{Rapporto corrente} = AC / PC$$

$$AC = \text{attività correnti} \quad PC = \text{passività correnti}$$

Gli indici di liquidità segnalano la capacità dell'impresa di far fronte ai propri impegni di cassa nel breve periodo. Un eventuale sbilancio tra entrate e uscite di cassa, ad esempio, costringerebbe l'impresa a dismettere investimenti o cedere immobilizzazioni per raccogliere la liquidità necessaria; al contrario, una liquidità in eccesso potrebbe essere investita a tassi di rendimento più elevati rispetto alla remunerazione di conto corrente. Analizzando l'indice di Rapporto corrente la situazione aziendale risulta da monitorare: infatti i valori registrati nel triennio sono pari a 1,47 nel 2015, 1,27 nel 2016 e 1,30 nel 2017 (vd. **Tabella 4.1**), rientrando nel range 1,0 - 1,50. Le condizioni aziendali sono comunque buone perché i ricavi sono sempre aumentati nel corso dei tre anni, ma l'indice è in lieve calo a causa dell'aumento delle passività, probabilmente per l'aumento di debiti verso banche e fornitori.

$$\text{Test Acido} = (AC - \text{rimanenze}) / PC$$

$$AC = \text{attività correnti} \quad PC = \text{passività correnti}$$

Il Test acido è un indice molto simile a quello di rapporto corrente ma più restrittivo poiché non considera le rimanenze come fonte di liquidità immediata. Secondo i valori di riferimento per il test acido invece, ALFA si trova in condizioni buone per fronteggiare impegni a breve termine, in quanto il valore dell'indice per tutto il triennio si attesta intorno all'unità (vd. **Tabella 4.1**).

4.2 INDICI DI SOLIDITÀ ED ELASTICITÀ

Indici di solidità e elasticità			2015	2016	2017
Indici di composizione degli impieghi	Rigidità degli impieghi	AI/K	0,2	0,26	0,25
	Elasticità degli impieghi	AC/K	0,8	0,74	0,75
Indici di indebitamento	Leverage	K/PN	2,37	2,73	2,82
	Quoziente di indebitamento	(PC+pb)/PN	1,37	1,73	1,82
Indici di composizione delle fonti	Autonomia finanziaria	PN/K	0,42	0,37	0,35
	Dipendenza finanziaria	(PC+pb)/K	0,58	0,63	0,65

Tabella 4.2 Indici di solidità ed elasticità

INDICI DI COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI

$$\text{RIGIDITÀ DEGLI IMPIEGHI} = AI / K$$

AI = attività immobilizzate K = capitale investito

La **rigidità degli impieghi** esprime l'incidenza degli impieghi a lungo ciclo di utilizzo rispetto al totale impieghi. Questo indice dipende dal tipo di attività svolta e dalla struttura tecnico-produttiva dell'azienda stessa.

$$\text{ELASTICITÀ DEGLI IMPIEGHI} = AC / K$$

AC = attivo corrente K = capitale investito

L'**elasticità degli impieghi** esprime l'incidenza degli impieghi a breve ciclo di utilizzo rispetto al totale impieghi; conseguentemente alla valutazione dell'indice di rigidità degli impieghi, è preferibile che questo valore sia alto.

Per la valutazione attraverso questi indici, non esistono valori prefissati e uguali per tutte le realtà aziendali. Possiamo esprimere un giudizio generale in riferimento a questi valori standard dell'indice di rigidità:

- se risulta inferiore a 0,3 possiamo dedurre che siamo davanti ad una notevole capacità di adattamento alle mutate condizioni del mercato
- se è compreso nel range 0,3-0,7 la struttura finanziaria si mostra mediamente o anche abbastanza in grado di reagire
- se è superiore a 0,7 la struttura aziendale può definirsi molto rigida e presentare eventuali criticità al verificarsi di imprevisti

Come si può notare dalla **Tabella 4.2**, entrambi gli indici di composizione degli impieghi sono rimasti pressoché costanti nel corso del triennio 2015-2017: l'indice di rigidità si attesta intorno a 0,2, anche se in lieve aumento, mentre quello di elasticità rimane invariato pari a 0,8. Da questi valori possiamo evincere che ALFA sia un'azienda dinamica, ossia ha sviluppato nel tempo una notevole capacità di adattamento alle condizioni di mercato.

La sua elasticità è dovuta principalmente al fatto che i terreni e i fabbricati dove l'azienda opera non sono di sua diretta proprietà, ma viene pagato un canone d'affitto annuale ad un'impresa esterna, il cui unico azionista è il Sig. Rossi.

INDICI DI INDEBITAMENTO

$$\text{LEVERAGE} = K/PN$$

K = capitale investito PN = patrimonio netto

Più il capitale proprio (al denominatore nella formula) è basso rispetto al totale degli impieghi, più l'indebitamento aumenta e, di conseguenza, anche il valore dell'indice. In generale il Leverage è tanto più soddisfacente quanto più è basso.

Quest'indice dimostra in che modo l'azienda riesce a finanziare i propri investimenti, in particolare se con prevalenza di capitale proprio o di capitale di terzi.

- LEVERAGE = 1 significa che tutti gli investimenti sono finanziati con capitale proprio, situazione più teorica che effettiva (è il caso ideale con assenza di capitale di terzi)
- LEVERAGE compreso tra 1 e 2 si registra una situazione di positività, in quanto l'azienda possiede un buon rapporto tra capitale proprio e di terzi (quest'ultimo si mantiene al di sotto del 50% sul totale degli investimenti)

- LEVERAGE > 2 segnala una situazione di indebitamento aziendale, che al crescere dell'indice diventa più onerosa per l'azienda: tanto più elevato è l'indice, tanto maggiore sarà l'indebitamento

Analizzando il Leverage della nostra azienda, che nel corso del triennio risulta compreso tra 2,4 e 2,8 (vd. **Tabella 4.2**), possiamo dedurre che si trovi in una situazione di indebitamento di qualche punto sopra il valore ottimale, di conseguenza da un'analisi superficiale l'azienda risulta sottocapitalizzata. Tuttavia bisogna tenere in considerazione che il valore del Leverage non va valutato in termini assoluti, ma rapportandolo al costo del finanziamento da terzi. Infatti se la relazione è positiva, ossia il costo del finanziamento è basso, il Leverage funge da moltiplicatore economico.

$$\text{QUOZIENTE DI INDEBITAMENTO} = (P_c + p_b) / P_N$$

P_c = passività consolidate P_b = passività a breve P_N = Patrimonio netto

Il Quoziente di indebitamento complessivo esprime il grado di equilibrio delle fonti finanziarie; segnala inoltre il grado di utilizzo dei mezzi di terzi nel finanziamento dell'attivo. Può assumere valori minori, maggiori o uguali a 1; un indice elevato può indicare un eccesso di indebitamento aziendale.

Nel caso di ALFA il quoziente di indebitamento nel 2015 era di 1,37, l'anno successivo è salito a 1,73 e infine nel 2017 era pari a 1,82 (vd. **Tabella 4.2**); notiamo quindi un trend in progressiva crescita dovuto ad un incremento delle passività correnti, causato dall'aumento dei debiti verso fornitori.

INDICI DI COMPOSIZIONE DELLE FONTI

Consentono di apprezzare il livello di dipendenza finanziaria dell'impresa dal capitale di terzi e le caratteristiche di rigidità ed elasticità dei finanziamenti.

$$\text{AUTONOMIA FINANZIARIA} = P_N / K$$

P_N = patrimonio netto K = capitale investito

L'indice di autonomia finanziaria esprime il rapporto tra patrimonio netto e capitale investito; l'autonomia finanziaria aumenta con l'incremento del capitale netto.

- un indice pari a 1 indica che tutti i finanziamenti sono rappresentati da capitale proprio

- un indice inferiore a 0,33 segnala una bassa autonomia finanziaria e una struttura finanziaria pesante;
- valori compresi tra 0,33 e 0,55 segnalano una struttura finanziaria da tenere sotto controllo
- valori tra 0,55 e 0,66 evidenziano una struttura soddisfacente
- valori superiori a 0,66 indicano notevoli possibilità di sviluppo

Come è possibile notare dalla **Tabella 4.2**, l'indice di autonomia finanziaria è rimasto pressoché costante nel corso del triennio attestandosi tra 0,42 e 0,35 con un trend, anche se di poco, negativo. Questo è dovuto principalmente all'aumento del capitale investito da ALFA negli anni 2015-2017.

$$\text{DIPENDENZA FINANZIARIA} = (Pc+pb)/K$$

Pc = passività consolidate pb = passività a breve K = capitale investito

L'indice di dipendenza finanziaria esprime la misura dei debiti per ogni 100 € di capitale investito ed è complementare all'indice di autonomia finanziaria. La somma delle passività consolidate e delle passività a breve rappresenta il capitale di terzi.

- valori inferiori a 0,33 indicano una struttura finanziaria buona
- valori compresi tra 0,33 e 0,66 indicano una struttura finanziaria normale
- valori superiori a 0,66 indicano una struttura finanziaria pesante o critica

L'indice di dipendenza finanziaria rimane stabile tra 0,56 e 0,65 (vd. **Tabella 4.2**), in questo caso però con un trend positivo, a differenza di quello dell'autonomia finanziaria, evidenziando la buona qualità della struttura finanziaria dell'azienda.

4.3 INDICI DI ECONOMICITÀ E PRODUTTIVITÀ

Questi sono indici generalmente impiegati per il confronto fra aziende, soprattutto per avere un quadro generale del panorama aziendale nel momento in cui si debbano prendere decisioni importanti quali, ad esempio, scegliere dove o su cosa investire.

Con economicità si intende la misurazione della redditività della gestione aziendale, generalmente rappresentata dal rapporto tra spese (o costi) e ricavi.

L'indice di economicità permette di valutare convenienza ad avviare e/o continuare una data attività imprenditoriale o la validità di un progetto di investimento, considerando se questo riesce a mantenersi in condizione di equilibrio economico.

Un'impresa si trova in equilibrio economico (o autosufficienza economica) quando riesce ad ottenere entrate capaci di remunerare congruamente sia i fattori in posizione contrattuale (ad es. i fornitori) sia i fattori in posizione residuale (in particolare, il capitale di rischio).

Gli indicatori di produttività esprimono il grado di efficienza dei fattori produttivi aziendali e ci danno un'indicazione del rapporto tra numero di dipendenti e i diversi margini del conto economico.

I più rilevanti sono:

1. **RICAVI PRO CAPITE = RICAVI NETTI / NUMERO MEDIO DI DIPENDENTI**
2. **VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE = VALORE AGGIUNTO / NUMERO MEDIO DI DIPENDENTI**
3. **COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE = COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE / NUMERO DI DIPENDENTI**

L'interpretazione di tali indicatori deve essere rapportata sia al settore dove opera l'azienda che al loro andamento temporale.

Un aumento dell'indice dei ricavi pro capite evidenzia una maggiore efficienza dell'azienda con abbassamento del break even point (= volume di vendite al disotto del quale un'impresa o un progetto sono in perdita). Il suo aumento è sicuramente un indicatore di buona salute dell'impresa stessa.

Lo stesso possiamo dire per il valore aggiunto pro-capite, che dà un'evidenza di efficienza in termini di riduzione di costi (ad esempio grazie all'attuazione di economie di scala). Se l'indice dei ricavi pro-capite rimane stabile e quello del valore aggiunto pro-capite aumenta, emerge un'efficienza in termini di costi.

Il terzo indice (costo del lavoro pro capite), evidenzia l'andamento del costo medio del lavoro.

Gli indici di produttività sono influenzati in maniera determinate dal numero dei dipendenti: un calo di produzione in momenti di crisi non sempre è accompagnato da una

diminuzione del numero dei dipendenti, in quanto il costo del lavoro relativamente ai contratti a tempo indeterminato può essere considerato un costo fisso.

Anche gli investimenti, che sono sempre costi fissi, incidono direttamente sulla produttività (in particolare sull'indice di valore aggiunto-pro capite) quando l'azienda subisce un calo di produzione; tali considerazioni evidenziano come gli indici di produttività assumano un significato rilevante per le aziende che presentano costi fissi elevati.

Gli indicatori di produttività sono correlati agli indicatori di redditività, in quanto una maggiore produttività genera un miglioramento degli indicatori di redditività.

4.4 INDICI DI REDDITIVITÀ

Gli indici di redditività sono:

- ROE (tasso di redditività del capitale proprio)
- ROI (redditività operativa)
- ROS (margine sulle vendite)
- RCI (rotazione del capitale investito)
- TIGNC (tasso incidenza della gestione non caratteristica)

Indici di redditività		2015	2016	2017
ROE (Return on Equity)	Rn/Pn	13,07%	9,46%	10,61%
ROI (Return on Investment)	Ro/K	8,19%	4,20%	5,10%
ROS (Return on Sales)	Ro/Rv	6,11%	3,37%	4,47%
ROD (Return on Debts)	Of/Db	0,42%	0,26%	0,22%
RCI(Rotazione Capitale Investito)	Rv/K	1,34	1,25	1,14
TIGNC	Rn/Ro	0,69	0,84	0,75

Tabella 4.3 Indici di Redditività

$$\text{ROE} = \text{Rn/PN}$$

$$\text{Rn} = \text{utile netto} \quad \text{PN} = \text{patrimonio netto}$$

Il ROE esprime la redditività del capitale proprio: indica perciò la remunerazione che l'impresa genera per gli azionisti. Per poter dare un giudizio sulla convenienza di un investimento in un'impresa non è sufficiente considerare il solo risultato economico in valore assoluto, ma occorre considerare quest'ultimo in rapporto al capitale impiegato.

Per valutare il risultato ottenuto dal calcolo del ROE, esso va confrontato con il tasso di rendimento in investimenti alternativi a basso rischio. Il ROE può essere considerato

soddisfacente se è maggiore, almeno di 3 o 4 punti percentuali, del tasso di rendimento degli investimenti a basso rischio.

$$\text{ROI} = R_o / K$$

R_o = reddito operativo K = (debito finanziario + capitale netto) --> capitale investito

Il ROI esprime l'efficienza della gestione caratteristica: evidenzia la redditività del capitale investito, indipendentemente dalle fonti di finanziamento.

Quest' indice dovrà successivamente essere suddiviso in tre componenti: la remunerazione dei finanziamenti dei terzi, l'incidenza fiscale, l'utile di azionisti o soci.

Il ROI deve essere confrontato con il costo percentuale medio del capitale finanziato a titolo di prestito (tasso di interesse applicato dalle banche sui finanziamenti concessi "I")

Possono verificarsi i seguenti casi:

- **ROI > I** in questo caso conviene indebitarsi in quanto il denaro rende più di quanto venga pagato: la leva finanziaria produce un effetto moltiplicatore positivo nei confronti del ROE
- **ROI = I** indica che la leva finanziaria ha un effetto nullo
- **ROI < I** in questo caso la leva finanziaria fa un effetto moltiplicatore negativo sul ROE

Sfruttare la leva finanziaria, in sostanza, vuol dire prendere in prestito dei capitali confidando nella propria capacità di investirli ottenendo un rendimento maggiore del tasso di interesse richiesto dal prestatore.

$$\text{ROS} = R_o / R_v$$

R_o = reddito operativo R_v = valore della produzione

Il ROS esprime la redditività delle vendite, ossia quanto utile operativo rimane dopo aver coperto i costi di gestione caratteristica.

L'indice è tanto più soddisfacente quanto più risulta elevato; il ROS aumenta con l'aumentare dei ricavi e con il diminuire dei costi.

I ricavi possono aumentare sia incrementando il volume delle vendite che incrementando i prezzi di vendita. In regime di libera concorrenza non è possibile aumentare contemporaneamente il volume e i prezzi di vendita; infatti, di norma, un aumento dei prezzi di vendita causa una contrazione del volume delle vendite.

L'indice può assumere i seguenti valori:

- **ROS > 0** significa che una parte di ricavi è ancora disponibile dopo la copertura di tutti i costi inerenti la gestione caratteristica. Esprime la capacità dei ricavi ottenuti

dall'amministrazione a contribuire alla copertura dei costi extra-caratteristici, oneri finanziari, oneri straordinari e a produrre un congruo utile quale remunerazione del capitale proprio

- **ROS=0** la capacità remunerativa del flusso di ricavi caratteristici è limitata alla sola copertura dei costi della gestione caratteristica. In questo caso, la copertura degli oneri finanziari, degli oneri straordinari e l'utile dipendono dalla presenza di risorse extra-caratteristiche quali proventi finanziari e proventi straordinari
- **ROS<0** viene segnalata l'incapacità dei ricavi caratteristici a coprire i costi della gestione caratteristica. Questo è il sintomo di una gravissima crisi produttiva e gestionale

Indici di redditività

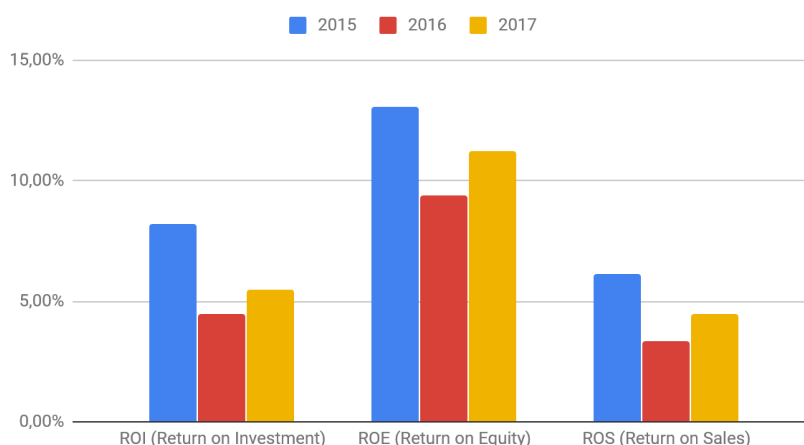


Grafico 4.1 Indici di redditività

$$\mathbf{ROD = Of / Db}$$

Of = Oneri finanziari Db = capitale di debito

Il ROD misura la capacità dell'impresa di remunerare il capitale di debito (Db e Dc), oltre a fornire l'incidenza degli oneri finanziari sulla redditività complessiva.

- Se **ROI > ROD** si ha convenienza a finanziare gli investimenti con il capitale di debito, poiché gli investimenti producono risorse sufficienti per il pagamento degli interessi passivi
- Se **ROI < ROD** non si ha convenienza a finanziare gli investimenti con il capitale di debito, poiché gli investimenti non producono risorse sufficienti per il pagamento degli interessi passivi

$$RCI = Rv/K$$

Rv = valore della produzione K = capitale investito

L'indice RCI evidenzia quante volte il capitale investito ritorna in forma liquida per effetto dei ricavi di vendita.

Esprime un importante indicatore di efficienza della gestione aziendale, in quanto segnala la capacità dell'imprenditore di trasformare in ricavi il capitale investito. Da questo deriva il termine rotazione, nel senso di trasformazione del capitale in fatturato.

Come possiamo facilmente comprendere, più è alto l'indice RCI, maggiore sarà l'efficienza della gestione aziendale, ovvero la sua capacità di far fruttare gli impieghi.

Gli impieghi, ossia il capitale investito, possono essere scomposti in capitale circolante e immobilizzazioni; se questi risultano sbilanciati in favore delle immobilizzazioni, potremmo ottenere un RCI tendenzialmente basso e persino inferiore all'unità, mentre se fossero sbilanciati in favore del capitale circolante, dovremmo registrare un RCI più elevato.

Tasso di rotazione del capitale investito

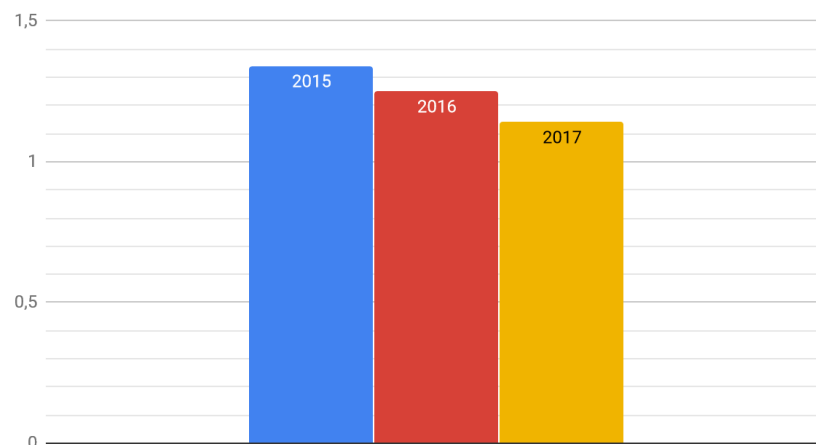


Grafico 4.2 Tasso di Rotazione del Capitale Investito

$$TIGNC = Rn/Ro$$

Rn = utile netto Ro = reddito operativo

Il TIGNC segnala il contributo fornito dalla gestione non caratteristica alla determinazione del reddito netto d'esercizio. La gestione non caratteristica è formata dall'area accessoria, ovvero quelle operazioni che, pur non facendo parte della gestione tipica o caratteristica, si verificano con continuità nel periodo di esercizio, l'area finanziaria, ovvero l'attività volta al reperimento dei mezzi finanziari necessari all'attività, e l'area straordinaria, cioè quella composta da proventi e oneri irripetibili che, per le proprie caratteristiche, sono estranei all'attività normale dell'azienda.

Possono verificarsi i seguenti casi:

- **TIGNC > 1**, cioè il reddito netto d'esercizio è maggiore del risultato operativo, pertanto il risultato della gestione non caratteristica è positivo e fa aumentare il reddito dell'impresa
- **TIGNC < 1**, cioè il reddito netto d'esercizio è minore del risultato operativo, perciò il risultato della gestione non caratteristica è negativo causando una diminuzione del reddito d'impresa

4.5 COMMENTO SULLA REDDITIVITÀ

Dall'indagine sulla situazione economica, basata principalmente sulla redditività del capitale proprio (ROE) e sui fattori che la determinano, possiamo dare un giudizio riguardo l'andamento dell'azienda.

Nel 2015 il ROE registrava un valore di 13.07 punti percentuali, diminuito nel 2016 a 9.46 fino ad arrivare nel 2017 a 10.61 punti percentuali (vd. **Tabella 4.3**). Anche se nel corso del triennio esaminato il ROE è calato di 3 punti percentuali, l'indice ha comunque mantenuto valori molto positivi e notevolmente sopra la media dei tassi di remunerazione offerti dagli investimenti alternativi a basso rischio.

$$\text{ROE} = \text{ROI} \times \text{LEVERAGE} \times \text{TIGNC}$$

Analizzando nello specifico gli indicatori che influenzano il ROE possiamo osservare che:

- Ø L'indice di redditività del capitale investito (ROI) nel corso del triennio ha subito una notevole diminuzione passando da 8.19 punti percentuali nel 2015 a 4.2 nel 2016, per aumentare leggermente nel 2017 toccando un valore di 5.10 punti percentuali (vd. **Grafico 4.1**)
- Ø Il tasso di incidenza della gestione non caratteristica (TIGNC) ha mantenuto valori buoni in tutti e tre gli anni: infatti si è mantenuto costante intorno ad un valore di 0.8 (vd. **Tabella 4.3**)
- Ø Il Leverage, o anche detto indice di indebitamento (come già detto in precedenza) è rimasto stabile nel corso dei tre anni con un andamento leggermente in aumento fino a raggiungere, nel 2017, il valore di 2.82 punti (vd. **Tabella 4.2**)

Per approfondire la composizione del ROE è importante conoscere anche il ROD, che esprime il costo del finanziamento proveniente da terzi, ossia indica l'onere medio sostenuto dall'azienda per i finanziamenti di terzi.

Questo indice è importante perché, confrontato con il ROI, determina l'effetto leva. La differenza tra ROI e ROD era di 7.77 punti percentuali nel 2015, 3.94 nel 2016, fino a raggiungere nel 2017 una differenza di 4.88 punti percentuali (vd. **Grafico 4.3**).

Confronto ROI - ROD

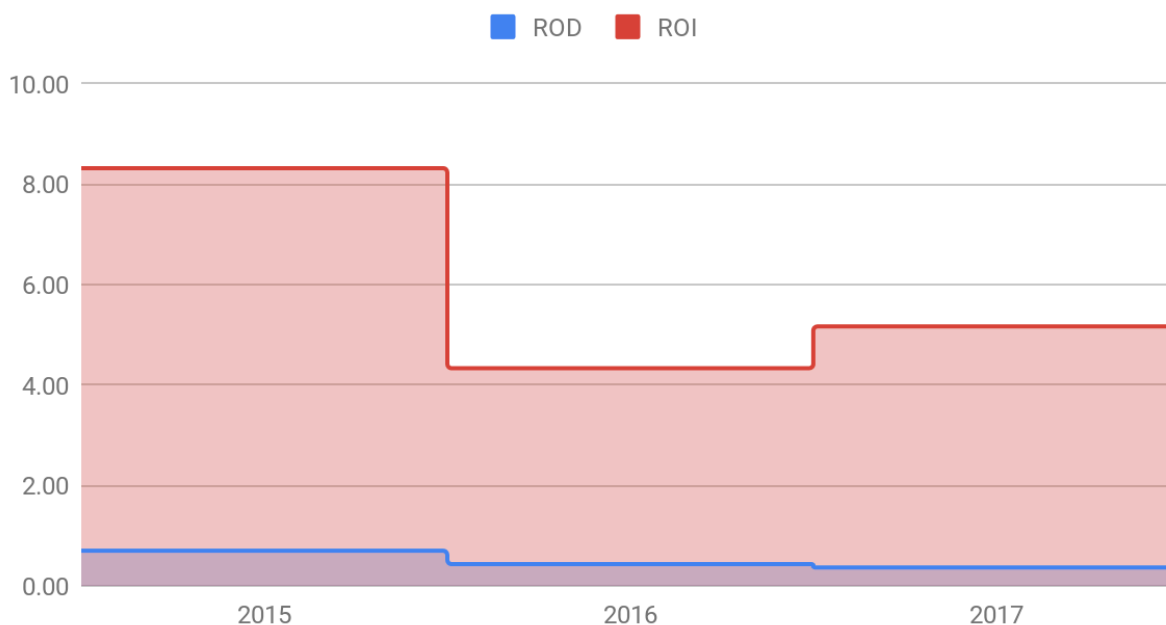


Grafico 4.3 Confronto ROI - ROD triennio 2015 - 2017

Quindi, nonostante il divario tra ROI e ROD abbia registrato un trend in diminuzione, possiamo dire che, restando questa differenza positiva, il Leverage funge da moltiplicatore economico positivo nel calcolo del ROE.

LA LEVA FINANZIARIA

Attraverso l'utilizzo della leva finanziaria un soggetto ha la possibilità di acquistare o vendere attività finanziarie per un ammontare superiore al capitale posseduto e, conseguentemente, di beneficiare di un rendimento potenziale maggiore rispetto a quello derivante da un investimento diretto nel sottostante e, di converso, di esporsi al rischio di perdite molto significative.

Gli investitori fanno uso di leva finanziaria per cercare di ottenere rendimenti maggiori.

Il valore dell'indice di RCI, nonostante le oscillazioni, si mantiene per tutto il triennio fra 1 e 2 (vd. **Tabella 4.3**), pertanto la gestione aziendale è da considerarsi soddisfacente e redditizia.

4.6 ANALISI DINAMICA

La ALFA s.r.l. ha sempre puntato ed investito sullo sviluppo tecnologico, cercando di restare continuamente aggiornata, adottando le migliori e più avanzate tecnologie sia per quanto riguarda i sistemi di produzione che per l'informatizzazione della gestione aziendale.

Il proprietario dell'azienda ha voluto basare la costruzione e la crescita del proprio business con un occhio di riguardo all'innovazione tecnologica, in modo da poter offrire un prodotto di altissima qualità e precisione, per soddisfare al meglio le esigenze del cliente.

Grazie all'utilizzo delle più recenti e precise tecnologie l'azienda è riuscita ad acquisire un vantaggio competitivo sulle imprese del proprio settore, come riportano le parole del proprietario (vd. **Immagine 14**): la sua non è soltanto una semplice azienda di stampaggio, bensì un'azienda in grado di trovare una soluzione anche quando sembra impossibile.



*"È chiara la nostra vocazione: studio rigoroso delle soluzioni più performanti.
No, non siamo una mera azienda che costruisce stampi e si occupa di stampaggio.
Così ce ne sono tante.
Meccanostampi è un'azienda che trova la soluzione, sempre, anche quando sembra impossibile.
Viviamo ogni giorno con questo slancio: comprendere bene il cliente, lavorare in sinergia e andare oltre le aspettative.
È questo lo spirito che ci permette di offrire al cliente un decisivo valore aggiunto contribuendo spesso al suo successo."*

Immagine 14: citazione del proprietario di ALFA, Maio Rossi

Gli indici di redditività, confrontati con l'effetto di leva finanziaria, ci permettono di ipotizzare l'andamento futuro di ALFA.

Nello specifico, analizzando i valori del ROI e del ROD, notiamo che il primo è sempre ampiamente superiore rispetto al secondo, almeno di 4 punti percentuali (vd. **Grafico 4.3**); infatti si riscontra un effetto di leva finanziaria positiva che moltiplica il ROE. Perciò, per merito di questo fattore moltiplicativo molto positivo, aumenta la produzione di valore per gli azionisti, che consente loro di aumentare gli investimenti (incrementando di conseguenza i debiti) che, in linea con quanto sostenuto dal proprietario stesso, avverranno in campo tecnologico.

Pertanto, considerando la possibilità di investimento ed il continuo sviluppo tecnologico, si può supporre che ALFA manterrà il suo vantaggio competitivo sulle altre aziende del settore.

CONCLUSIONI

Non abbiamo riscontrato particolari criticità nel reperimento delle informazioni relative a ALFA, eccezion fatta per alcuni dati, presenti nelle note integrative dei vari bilanci, non sempre esaustivi e di facile interpretazione. Ciò non ha comunque precluso la nostra analisi che ci ha portato a ritenere che ALFA abbia una buona prospettiva di crescita futura anche in relazione agli impegni e agli investimenti improntati allo sviluppo tecnologico, rimanendo in questo modo sempre aggiornata e competitiva nel mercato.

A supporto di questa affermazione basti osservare i valori delle passività riportati nello stato patrimoniale: i debiti verso banche sia entro 12 mesi che oltre 12 mesi registrano un trend in continuo aumento, specialmente gli ultimi; nel 2015 i debiti verso banche oltre 12 mesi ammontavano a 362.293 €, nel 2016 sono aumentati a 2.306.667 € per toccare un valore di 3.197.539 € nel 2017 (sintomo di ingenti investimenti durante il periodo analizzato). Già nel corso del triennio preso in esame è stato riconosciuto all'azienda questo impegno attraverso l'assegnazione di alcuni premi di rilevanza, il più importante dei quali è ASSITECA nel 2016.

Altro dato d'interesse sono le immobilizzazioni in continua crescita: 4.323.027 € nel 2015, 6.905.165 € nel 2016 e 7.808.505 € nel 2017. Questo aumento è dovuto all'acquisto di nuovi strumenti, sempre più tecnologicamente avanzati, per far fronte alle esigenze dei clienti.

Per quanto riguarda il sito dell'azienda è molto ben strutturato: diviso per aree tematiche, di facile consultazione proposti con una grafica innovativa e colorata. Unica pecca del sito è la mancanza di una barra di ricerca rapida.